

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Maker Faire 2020: viaggio nel mondo dell'innovazione

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

## Quando la perseveranza è il motore dell'azienda

Iniziare da zero è difficile, ma comunque possibile. L'importante è avere una buona dose di volontà e costanza. Fondamentale è anche un minimo di esperienza sul campo e una opportuna formazione. Da questo punto di vista i giovani, in agricoltura, sono un esempio di competenza e spirito imprenditoriale. Come dimostra Alessandro Rocca, giovane ventenne romano che, dopo aver conseguito il diploma di agrotecnico, ha conseguito la sua prima esperienza lavorativa in un'azienda agricola. Trascorso un anno, ha deciso di mettersi in proprio aprendo una impresa in ambito agricolo, nonostante il parere contrario della famiglia, spaventata dalla sua decisione rischiosa. Ciononostante, Alessandro è andato avanti per la sua strada, optando per una coltivazione mista, frutticola e orticola, estesa per circa cinque ettari. Ha scelto una diversificazione colturale sia per i maggiori guadagni che per una migliore distribuzione del lavoro su tutto l'arco dell'anno, nonostante lo sforzo considerevole in termini di macchinari e di preparazione professionale. È infatti indispensabile un aggiornamento continuo poiché il margine d'errore è molto più ampio, non potendo individuare e prevenire tutte le criticità. D'altro canto, in presenza di un fenomeno meteorologico avverso, è possibile preservare un buon margine della produzione, garantendo parte del raccolto e del guadagno aziendale. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

## l'editoriale

### Famiglie in rete sono l'antidoto alle solitudini delle comunità

DI VINCENZO BASSI\*

La crisi attuale ci mette di fronte alla realtà di una precarietà fortissima, imponendoci di ripensare il nostro modo di vivere il bene comune e l'economia. Dove stiamo andando? Da tale realtà non possiamo non rilevare come ad essere in gioco sia proprio il nostro futuro. Come ha recentemente ricordato il presidente del Forum delle Famiglie, Gianluigi De Palo: «Servono politiche di respiro più ampio per il rilancio demografico. Non dimentichiamoci che il nome che l'Europa ha dato al Recovery Fund è Next Generation EU». Come considerare l'investimento nella demografia e nelle famiglie con bambini una priorità assoluta nell'uso del Next Generation EU? «Le famiglie sono state in prima linea nella pandemia e hanno dimostrato la loro funzione cruciale di cellula fondamentale della società» (Risoluzione Fafce del 10 novembre 2020).

Questo è il momento per riconoscere i loro sforzi, altrimenti l'ondata di povertà sarà più grande di qualsiasi altra ondata Covid: «Le politiche di emergenza sono cruciali per prevenire l'impoverimento delle famiglie e costituiscono il giusto riconoscimento del loro impegno durante la pandemia» (risoluzione Fafce). Ma occuparsi dell'emergenza non basta, dobbiamo andare oltre: la questione chiave è evidenziare che tutte le politiche familiari e demografiche (non solo le politiche di emergenza attuali e maggiormente necessarie) non dovrebbero mai essere considerate come spese ma come investimenti per il futuro dell'Europa. Parlando del fondo per la ripresa attualmente in corso di negoziazione, i rappresentanti dell'Ue hanno affermato che esso «aprirà la via alla crisi e getterà le basi per un'Europa moderna e più sostenibile».

Ma dobbiamo riconoscere che non ci sarà sviluppo economico sostenibile senza solidarietà intergenerazionale. Inoltre non ci sarà solidarietà intergenerazionale senza equilibrio intergenerazionale. E questo equilibrio non esisterà mai senza famiglia e senza riconoscere il ruolo dei genitori e dei loro bambini. Serve un'alleanza nuova, che metta insieme tutti: istituzioni, imprese e banche, per dare risposta ai bisogni concreti delle famiglie. Solo così torneremo a parlare di sviluppo economico sostenibile. Tuttavia, questa alleanza non può esaurirsi solo all'esterno della famiglia. In questo cambiamento d'epoca attuale, dove l'individualismo, l'abitare in «appartamenti» e la frenesia quotidiana hanno modificato la forma delle relazioni tra le famiglie, è necessario dunque che le famiglie esprimano le proprie capacità relazionali creando, sempre di più, reti, gruppi di famiglie in tutte le comunità, ivi incluse le parrocchie. Soltanto in questo modo, attraverso reti di famiglie generative, si potrà instillare l'antidoto alla solitudine nelle nostre comunità anche attraverso forme di mutualità rigenerata. In concreto, fino a oggi, la famiglia è stata considerata come il malato da curare; la nostra proposta è quella di considerarla invece come la cura del malato. Questo è un momento storico per tornare a proporre la famiglia come cura e risorsa per la comunità.

\* presidente Federazione Associazioni familiari cattoliche in Europa

### Genitori costretti a scegliere tra cibo e istruzione dei figli Il Covid raddoppia le richieste di aiuto alle Caritas del Lazio

DI MONIA NICOLETTI

La metà delle persone che si rivolgono alla Caritas sono arrivate nell'ultimo anno: i nuovi poveri sono conseguenza della pandemia. La percentuale l'ha pubblicata la stessa Caritas nel Rapporto sulla povertà uscito a ottobre: «Nel periodo maggio-settembre 2020, confrontato con gli stessi mesi del 2019, l'incidenza dei nuovi poveri per effetto dell'emergenza Covid passa dal 31% al 45%». 14 punti percentuali nei quali rientrano soprattutto «famiglie con minori, donne, giovani, persone in età lavorativa». La novità è che «tra le persone che chiedono aiuto si sono affacciati tanti piccoli commercianti e lavoratori autonomi ai quali le Caritas del territorio stanno dando aiuti specifici per sostenere spese urgenti come affitto o utenze». «Stiamo incontrando famiglie che non si erano mai rivolte ai nostri centri, e molti imprenditori che hanno dichiarato fallimento hanno chiesto aiuti alimentari o per la rata di un mutuo», spiega Stefania Milioni, vicedirettrice della Caritas diocesana di Civitavecchia, che sta collaborando con la World medical aid. Nella nuova sede della onlus a Tarquinia, presso il centro commerciale Top 16, è partito un progetto di raccolta di alimenti di prima necessità. Analoghe iniziative la Caritas diocesana le sta portando avanti a Civitavecchia e Montalto di Castro. La diocesi di Porto Santa Rufina ha dedicato a singoli e imprese un'attività di accompagnamento per l'accesso alle misure di sostegno del governo. Nel tentativo di formare nuovi imprenditori sono nati progetti di orientamento al lavoro come il corso di formazione «Dall'idea all'impresa». Attenzione anche alle famiglie con bambini: oltre alla distribuzione di generi per la prima infanzia e di gift card per l'acquisto di abbigliamento, è stato potenziato il progetto «Tutti a scuola 2020/21», con la distribuzione di 300 kit scolastici e di strumenti per la didattica a distanza. «La dad sta mostrando profonde disparità tra chi può dotarsi di strumenti e chi no - avverte Serena Campitello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina - Troppe famiglie non riescono più a sostenere le esigenze primarie, alcune sono costrette a scegliere tra cibo e istruzione dei figli». Proseguono le attività classiche come l'ascolto telefonico, potenziata la mensa con pasti da asporto e distribuzione di beni alimentari. La Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina ha distribuito seicentomila euro provenienti dal fondo



Volontari durante l'allestimento degli scaffali dell'emporio solidale "Sarepta" di Formia, che fornisce beni di prima necessità

# Tra i nuovi poveri anche imprenditori

straordinario per l'emergenza sanitaria messo a disposizione dalla Chiesa cattolica, e dai fondi a disposizione della diocesi per i progetti sul lavoro. Tutto grazie all'8xmille. A Latina il centro di ascolto da poco inaugurato è stato già contattato da più di duecento famiglie o singoli che per l'epidemia hanno perso il lavoro. A Terracina sono 500 le famiglie in più aiutate negli ultimi mesi, grazie a ottanta sostenitori che hanno donato circa 84mila euro, buoni spesa o pacchi viveri. La Caritas diocesana ha erogato aiuti per 95mila euro, serviti anche per le tre mense cittadine. Le norme di sicurezza anti-Covid hanno cambiato il modo di fare volontariato. A Frosinone i centri di ascolto hanno sostituito le attività in presenza con il supporto telefonico: accanto al fisso 0775.839388, è stato attivato il numero 331.6877555, per chiamate o messaggi WhatsApp. Nelle chiese sono state allestite ceste per donare generi alimentari, prodotti per l'igiene personale o abiti usati. E restano attivi la mensa (con pasti da asporto), il

dormitorio, lo sportello anti violenza per le donne, quello antiusura e quelli per immigrati e detenuti. «Il nostro impegno è anzitutto il servizio di ascolto - racconta Alfredo Micalusi, direttore Caritas diocesana di Gaeta -, e abbiamo pensato di offrire un aiuto concreto ampliando il numero di posti disponibili nel nostro progetto Or.A. (Orientamento attivo al lavoro), che sta consentendo a 25 giovani e adulti in condizioni di fragilità socio-economica di svolgere tirocini in aziende del territorio. Poi c'è l'emporio solidale "Sarepta" di Formia, che consente di fornire beni di prima necessità nella maniera più rispettosa della dignità della persona. I centri servizi "Monsignor Fiore" di Fondi e il "Pallotti" di Formia continuano a essere un punto di riferimento per chi ha fatto della strada la sua casa». I dati raccolti a ottobre dalla diocesi contano quasi tremila interventi, il 78% dei quali hanno riguardato beni e servizi materiali. «Purtroppo - conclude Micalusi - ci aspettiamo che le cose peggiorino nei prossimi mesi».

## BANCO ALIMENTARE

### Più efficienti, insieme a Federmanager

«Dall'inizio della pandemia abbiamo registrato un incremento di quasi il 40% del numero di assistiti, arrivando a sostenere in alcuni momenti della crisi oltre 100mila poveri». A parlare è Giuliano Visconti, presidente Banco Alimentare del Lazio che racconta come è nato l'accordo siglato con Vises, la ong di riferimento di Federmanager. «A fronte di questa situazione - spiega Visconti -, abbiamo ritenuto necessario rafforzare la nostra struttura interna da un punto di vista gestionale, chiedendo il supporto di Federmanager Roma e dei manager volontari di Vises che con la loro professionalità contribuiranno a irrobustire la nostra opera». Insomma, anche in pandemia il Banco Alimentare c'è. «Mettere a disposizione il capitale di competenze dei nostri manager volontari ci consente di offrire una risposta efficace e sostenibile nel tempo per i bisogni sociali emergenti e diffondere, attraverso una cultura manageriale responsabile, nuovi modelli di sviluppo più inclusivi e solidali» ha dichiarato Rita Santarelli, presidente Vises onlus. Le fa eco il presidente di Federmanager Roma Giacomo Gargano: «Grazie alla sinergia tra Federmanager Roma e Vises onlus, abbiamo raccolto prontamente l'Sos del Banco Alimentare offrendo un supporto concreto rispetto ad un'emergenza destinata ad acuire le condizioni di povertà delle fasce più deboli della popolazione».

## Sulle «onde» della radio per annunciare il Vangelo

Che sia in macchina, sul treno o a casa, anche dopo l'avvento di Internet, la radio rimane uno dei mezzi di comunicazione più utilizzati per ascoltare musica e informazioni. C'è perfino chi la usa per la sfida pastorale di annunciare Cristo ai più giovani. Come don Maurizio Di Rienzo, direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Gaeta e dal 2016 anche direttore di Radio Civita InBlu (FM 90.7). «In questi anni la radio mi ha dato modo di diffondere la bellezza - racconta don Maurizio -, sia il bello che c'è nella vita umana in tutte le sue sfaccettature, sia la bellezza della vita del Vangelo. Tanti sacerdoti, suore e giovani si sono alternati per raccontare moltissime storie ed esperienze di evangelizzazione».

Il codice Qr per vedere dal cellulare, l'intervista a don Maurizio Di Rienzo sul canale YouTube di Lazio Sette



## NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

IL SIGNIFICATO DEL CONCISTORO

a pagina 3

### ◆ ANAGNI

IL VERO VALORE DELLA SCUOLA

a pagina 4

### ◆ CIVITA C.

SETTE RAGAZZI IN SEMINARIO

a pagina 5

### ◆ CIVITAVECCHIA

SE LA FAMIGLIA DIVENTA SOCIAL

a pagina 6

### ◆ FROSINONE

RIPARTONO LE CATECHESI

a pagina 7

### ◆ GAETA

UN AVVENTO RIVOLTO ALLA SIRIA

a pagina 8

### ◆ LATINA

UN CAMMINO COMUNITARIO

a pagina 9

### ◆ PALESTRINA

IN FESTA PER SANT'ANDREA

a pagina 10

### ◆ PORTO S.RUFINA

RIAPRE LA CHIESA RESTAURATA

a pagina 11

### ◆ RIETI

UN TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO

a pagina 12

### ◆ SORA

VISITA PASTORALE A CASSINO

a pagina 13

### ◆ TIVOLI

IL PERCORSO DI BEATIFICAZIONE

a pagina 14



Cammino d'Avvento  
di Marco Vitale\*

## «Guardiamo i sentieri della vita con gli occhi di Dio»

Oggi, celebriamo la seconda domenica di Avvento e la liturgia eucaristica ci presenta Giovanni Battista. Un uomo-messaggero fuori dal comune «vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, [che] mangiava cavallette e miele selvatico» (Mc 1,6). Dopo duemila anni, cosa ci dice quest'uomo, definito da Gesù come «il più grande tra i nati da donna»? (Cf Lc 7,28). Innanzitutto, ci dice che la prontezza spirituale, di cui abbiamo parlato domenica scorsa, non è solo una virtù ma è frutto di uno stile di vita. Possiamo dire che il vestito di pelli di cammello simboleggia la dimensione dell'habitus così come le cavallette e il miele simboleggiano il cibo di

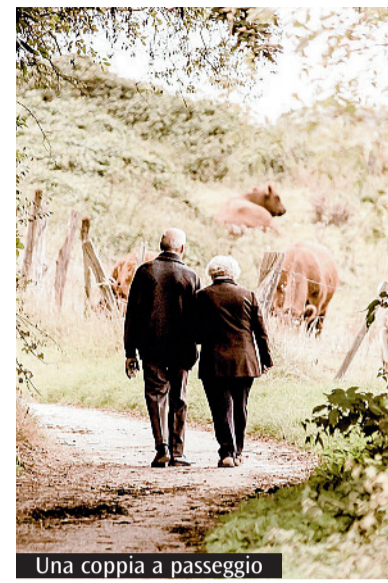
cui nutrirsi. Habitus e nutrimento sono due categorie fondamentali per la persona e per il cristiano. Qual è il mio habitus? Di cosa mi «nutro»? Prendendo a prestito la paradossale affermazione di Ludwig Feuerbach: «L'uomo è ciò che mangia» possiamo affermare che il cristiano è la Parola di Dio di cui si nutre e il suo habitus è lo stile di vita che ne scaturisce. In questa domenica c'è una Parola input per entrare in questa dinamica ed è il ritornello del Salmo: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza». Sapermi amato da Dio, per gratuita scelta di Dio stesso, nutre la mia autostima spirituale e mi rende capace di mettermi realmente in gioco per Lui nel «preparare la via del Signore e raddrizzare i suoi sentieri» (Cf Mc

1,3). Cosa significa in concreto preparare e raddrizzare? Significa, in sintesi «mettere ordine nella propria vita senza prendere decisioni in base ad alcuna affezione che sia disordinata» (sant'Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, [21]). Ciò ci fa comprendere, ancora una volta, che il Tempo liturgico dell'Avvento non è solo un tempo propedeutico al Natale ma ha in sé stesso una proposta di crescita spirituale ed umana per il credente in cammino. Volendo nutrirsi ancora della ricchezza del ritornello del Salmo di oggi, possiamo vedere che la consapevolezza di essere destinatari della salvezza gratuita di Dio, aiuta nel crearsi un'immagine di Dio coerente con la Rivelazione. Sapermi salvato da

Dio, una volta per tutte, non può che pacificare il mio cuore! Giunti a questo punto della nostra riflessione può avere una nuova luce l'invito che oggi ci viene rivolto dalla seconda Lettura: «Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia» (2Pt 3,14). In particolare, farci trovare prontamente nella pace, così come accennato domenica scorsa, diventa una caratteristica dell'habitus del cristiano ben integrato nella sua vita psicologica e spirituale. La lotta religiosa e la lotta psicologica diventano allora un processo equilibrato di crescita globale per la persona. Il dinamico equilibrio tra valori, bisogni e desideri da una parte e la consapevolezza della distanza

che intercorre tra la creatura e il Creatore dall'altra, non è un fardello ma una sana spinta coerente con i propri valori trascendenti. Al termine della celebrazione eucaristica di oggi preghiamo con queste parole «Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo». Cos'è la Sapienza se non «guardare con gli occhi di Dio» (papa Francesco, udienza del mercoledì del 9 aprile 2014)? Viviamo questa seconda settimana di Avvento guardando, i sentieri della nostra vita, con gli occhi amorevoli di Dio. (2. segue)

\* esperto formazione permanente del clero, posta@marcovitale.org



Una coppia a passeggio

Torna la "Maker Faire" e sfida il coronavirus, presentandosi in versione digitale con tante novità negli stand virtuali. Dal 10 al 13 dicembre, per ascoltare storie di un Paese che non si ferma

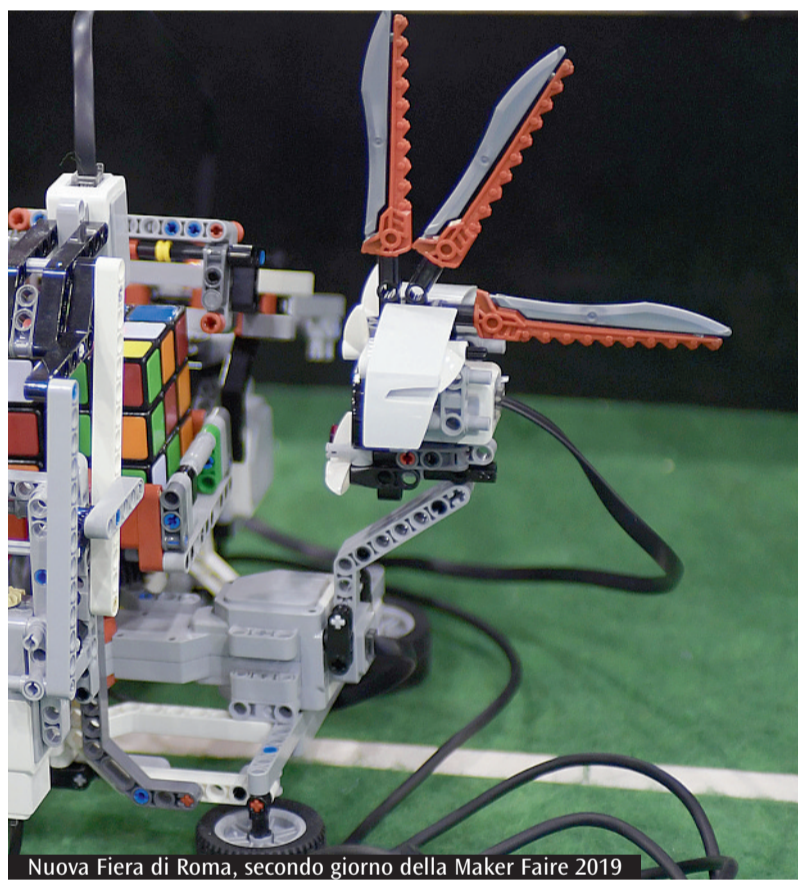
## Nell'era dei robot il futuro è già oggi

Tagliavanti, n.1 di Unioncamere Lazio: «Chance per mettere insieme università, scuola e industria»

DI IGOR TRABONI

In digitale, ma non per questo meno efficace. Così si presenta la "Maker Faire Rome 2020", la grande rassegna che mette al centro l'innovazione e che si terrà dal 10 al 13 dicembre prossimi, promossa dalla Camera di Commercio di Roma attraverso la sua azienda speciale Innova Camera. Per questa edizione numero otto gli stand virtuali previsti sono oltre 300, con più di 130 conferenze e incontri e un canale sempre live in diretta dall'ex Gazometro di Roma, tutto facilmente fruibile da una apposita piattaforma online. Innovazione, dunque, e in tutte le sue declinazioni, anche quelle apparentemente più inusitate: robotica e intelligenza artificiale, mobilità ed economia circolare, salute e Internet, data science e tecnologie applicate allo sport. Ci saranno anche due sezioni che hanno riscosso particolare successo nelle precedenti edizioni, ovvero Maker art (con oltre 40 artisti da tutto il mondo) e Maker music (tra gli altri Samuele Bersani e la Maker music endless jam, la jam di musica a distanza più grande mai organizzata). Due gli aspetti sottolineati dalla ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, nella presentazione dell'evento: la collaborazione e la direzione verso cui si deve avviare l'innovazione: «Una cosa è parlare di innovazione, altro è vederla. Mi piace questo approccio

interdisciplinare: è il modo migliore per far nascere e sviluppare innovazione nel Paese». «Maker Faire Rome - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e di Unioncamere Lazio - è ormai un appuntamento consolidato, molto partecipato e importante non solo per la città di Roma, ma anche per la regione, il Paese e tutta Europa. È una grande piattaforma e un grande momento di networking che coinvolge il mondo accademico, della scuola, della ricerca e dell'industria. L'innovazione è uno dei driver dello sviluppo globale. Non potevamo dunque mancare e siamo pronti, anche questa volta, a raccontarvi storie ed esperienze dell'Italia che guarda avanti e del mondo che verrà». «Maker Faire Rome - ha aggiunto Luciano Mocchi, presidente di Innova Camera - è cresciuta, costantemente, sia nei numeri che nei contenuti e questo grazie anche alla capacità di non fermarci di fronte agli ostacoli, per quanto impegnativi e imprevisibili. Restiamo più che mai convinti che l'innovazione è una sfida irrinunciabile e decisiva per creare nuovi modelli di lavoro e di sviluppo che cambieranno il nostro modo di vivere». Tra le tante dirette da segnalare quelle con l'Antartide e l'Artide grazie al Cnr e al neo Istituto di Scienze polari sul tema dei cambiamenti climatici e delle ricerche scientifiche che vengono svolte in quegli ambienti particolari. Ci sarà poi lo spazio speciale "Maker's response" dedicato alle esperienze dei maker italiani, africani e statunitensi in questi mesi di pandemia. E per poter partecipare è molto facile, accedendo direttamente alla piattaforma, nei giorni della manifestazione, con una semplice registrazione. Si possono trovare tutte le informazioni utili e necessarie sul portale <https://makerfairerome.eu/it/>.



Nuova Fiera di Roma, secondo giorno della Maker Faire 2019

### INTERNET

#### Un sito che è anche spazio culturale

Cambio di look per il sito della Maker Faire, la più grande fiera europea dedicata ai makers. In occasione dell'ottava edizione, tutta in digitale a causa della pandemia, il portale stupisce con una formula inedita con oltre 9 padiglioni, 300 stand virtuali di idee, prototipi e progetti innovativi e più di 130 conferenze in diretta. È sufficiente disporre di un pc, tablet o smartphone per collegarsi al sito [www.makerfairerome.eu](http://www.makerfairerome.eu), per iscriversi gratuitamente e conoscere le aree tematiche, gli stand virtuali visitabili, i giorni e gli orari degli incontri live. Scorrendo durante la navigazione, si possono guardare contributi video e leggere le notizie dall'area blog nelle lingue italiano e inglese. Ma anche condividere contenuti, chattare con i maker e gli espositori, porre domande per conoscere meglio i progetti esposti e il mondo degli innovatori.



Durante gli incontri



## «Comunità di connessioni», per dare valore alle parole

Tanti sono i volti che raccontano una storia. Questa è quella di "Comunità di connessioni". Di strada ne hanno fatta tanta quei ragazzi e quelle ragazze che dal 2009 hanno iniziato a fare esperienza nella scuola di formazione politica "Connessioni-Pensare politicamente", fondata da padre Francesco Occhetta, guida spirituale della comunità. Lungo il sentiero, mano a mano, si sono aggiunti altri compagni di viaggio che con entusiasmo hanno fatto crescere questa bella realtà di persone. Comunità di Connessioni è un'associazione che promuove l'impegno e il dibattito sui grandi temi dell'agenda politica di oggi. "Raduna giovani e associazioni provenienti da tutta Italia offrendo un modello formativo tramite una scuola di formazione politica e una produzione editoriale sia cartacea che online", spiegano i partecipanti dalle pagine web del nuovo progetto nato da poche settimane. Si chiama [comunitadiconnessioni.org](http://comunitadiconnessioni.org) e da settembre 2020 è accreditato come testata editoriale. Le tematiche trattate sono tante: dalla giustizia riparativa alla comunicazione politica, dall'economia circolare e solidale alla sussidiarietà, fino

alla dignità del lavoro, alla centralità dell'Europa e alla sostenibilità delle città. «Questa testata con le sue tre rubriche - L'Editoriale, Il Punto e La Riforma - nasce da un desiderio: dare vita a parole pensate in una comunità, attraverso le nostre competenze, fondate nella fede che condividiamo, strutturate in un metodo e finalizzate alla costruzione del bene comune. Vogliamo capovolgere una certa bulimia della notizia. Non vogliamo sovrapporre altre voci a quelle che già ci informano ogni giorno. Cercheremo di offrire criteri di analisi e di discernimento per aiutare a prendere decisioni sui vari temi dell'agenda politica e favorire ciò che i monaci chiamavano *rumination*, un dialogo interiore positivo con la parola letta», scrive padre Francesco Occhetta, direttore e fondatore di Comunità di Connessioni, nell'editoriale del 22 novembre con il quale ha presentato il progetto editoriale. È un'esperienza che fa crescere relazioni di fiducia e punta a costruire un'alternativa credibile agli sterili e disaggreganti egoismi, che si pone come realtà impegnata nel generare percorsi di prossimità in grado di ricostruire legami sociali, contrastando l'indifferenza.

Costantino Coros

#### Il dialogo tra ricerca e mercato

Venerdì si è tenuta a Bologna l'ultima giornata del Premio nazionale dell'innovazione (Pni), tra i 16 finalisti due progetti provenienti dal Lazio: NephroTIMP, che ha sviluppato una cura specifica per i reni, e Netabolics, che ha realizzato repliche digitali di cellule umane tramite intelligenza artificiale per simulare l'effetto metabolico di nuovi farmaci. I due progetti erano tra i primi classificati a ottobre nella Startcup Lazio, la competizione che mette in dialogo università e impresa. Le due proposte erano risultate tra le prime tre classificate nella sezione "Team ricercatori" assieme a Nanotech, ideatrice di un nanocollagene per il restauro e la conservazione di pergamene e tessuti antichi e moderni. Al quarto posto Green Clean Biotech che ha elaborato un sistema di decontaminazione dall'arsenico dalle acque

potabili, mediante un processo ecosostenibile di fitodepurazione con l'utilizzo di felce Pteris vittata. Al quinto StrokeCap, un prodotto per lo screening preospedaliero di sospette lesioni intracraniche in situazione acuta, come ictus o trauma. Nella Startcup Lazio c'è stata anche la sezione "Team Giovani" dedicata agli studenti. Al primo posto era arrivata la piattaforma di Toolery, dedicata a digitalizzare l'intera filiera edile. Quadrivium si era classificata seconda con il suo videogioco storico per "mobile" basato sull'uso di geolocalizzazione e realtà aumentata per coinvolgere i giocatori a esplorare e riscoprire la cultura storico-artistica delle città in cui si trovano. Alla terza posizione Guardian and Care che ha ideato una piattaforma digitale utile alle persone impegnate nell'attività di cura familiare o di quella professionale. (S.G.)

L'innovazione delle idee  
Paola Pamiccia\*

## Alla caccia di talenti che sanno cambiare il mondo

C'è un gran bisogno di idee e di persone coraggiose disposte a portarle avanti, mai come in questo momento. E forse è questa la motivazione più forte, e al contempo la sfida più grande, che ha portato alla realizzazione del progetto Start Cup Lazio: una Business Plan Competition, unica nel suo genere nel Lazio, che premia annualmente le migliori idee d'impresa innovativa generate dal sistema della ricerca regionale per lo sviluppo locale. La competizione è promossa dalle università e dagli enti di ricerca del Lazio con la collaborazione di organizzazioni industriali e finanziarie ed è organizzata e coordinata dall'ateneo di Roma "Tor Vergata" in partnership con la regione Lazio e Lazio Innova. Un vero e pro-

prio network collaborativo al lavoro per sostenere la nascita e accompagnare al mercato start-up/spin-off ad elevato contenuto di conoscenza e trasmettere il germe dell'imprenditorialità nei giovani e nei ricercatori. Negli anni abbiamo rafforzato questa esperienza in ogni fase della competizione: dallo scouting di idee alla trasformazione in progetti d'impresa, dalla formazione in laboratorio alla diffusione della cultura d'impresa, dagli eventi di networking all'assegnazione di premi e menzioni speciali fino al potenziamento dei premi in denaro con il montepremi messo a disposizione dalla regione Lazio/Lazio Innova per l'edizione 2020. Importante è il collegamento tra Start Cup Lazio e Premio nazionale per l'Innovazio-

ne promosso dall'Associazione italiana PNICube cui aderiscono 50 università italiane e incubatori associati, e 17 Start Cup regionali. Una straordinaria opportunità per i vincitori delle competizioni regionali per accrescere le occasioni di valorizzazione dei progetti accedendo alla competizione più importante delle start-up italiane. Iniziative come queste servono proprio a dare manforte a coloro che intendono non arrendersi, una grande forza innovatrice! Il rapporto OECD (2019) ne parla diffusamente come «best practices» per lo sviluppo delle regioni italiane e del Paese, rilevando anche che nei paesi OECD e BRICS il 23% delle start-up innovative del settore delle biotecnologie proviene dall'università, cioè 40.636 spin-off. Il 26 ot-

tobre scorso abbiamo chiuso con soddisfazione la sesta edizione Start Cup Lazio e i risultati ci confortano: alla finale hanno gareggiato in diretta streaming sulla pagina Facebook "Lazio Innova" 20 team per un totale di 72 aspiranti imprenditori. Sono stati premiati tre "team giovani" e cinque "team ricercatori" di cui due, NephroTIMP e Netabolics, sono tra i 16 finalisti per il PNI 2020. I progetti finalisti testimoniano l'attenzione dell'imprenditoria accademica verso applicazioni della ricerca a innovazioni di rilevante interesse sociale nei settori Life Sciences, Cleantech&Energy, ICT e Industrial. La cerimonia di premiazione è stata anche occasione di dialogo con persone che investono nella creatività e imprenditorialità di ricercatori e giovani: il Rettore dell'univer-

sità di Roma "Tor Vergata", Orazio Schillaci; il sottosegretario al MISE, Gian Paolo Manzella; il presidente di PNICube, Alessandro Grandi; l'assessore allo Sviluppo economico regione Lazio, Paolo Orneli; il presidente di Lazio Innova, Nicola Tasco; il direttore Spazio Attivo e Open Innovation di Lazio Innova, Luigi Campitelli; il prorettore al Trasferimento tecnologico dell'università di Roma "Tor Vergata", Vincenzo Tagliaferri e il direttore comunicazione e relazioni istituzionali Almaviva, Michele Svidercoschi. Dobbiamo rafforzare questa capacità di dialogo tra diversi attori. Info: [segreteria@startcuplazio.it](mailto:segreteria@startcuplazio.it), [www.startcuplazio.it](http://www.startcuplazio.it)

\* docente di management università Tor Vergata e coordinatrice della Start Cup Lazio





# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

## 8 dicembre

La festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria risalta in alcuni luoghi della diocesi: a Ceri, nel santuario dedicato alla Madre della Misericordia; a Santa Maria di Galeria nel santuario di Santa Maria in Celsano dedicato alla Madre della consolazione; e nelle parrocchie di Riano e della Giustiniana dedica alla vergine venerata nella sua Immacolata Concezione.

## 15 dicembre

Ritiro mensile del clero presso il Centro pastorale, dalle 9.30 alle 14

## 16 dicembre

Il vescovo presiede la Messa al Centro Caritas di Ladispoli alle 10

## 20 dicembre

Cresime degli adulti nella cattedrale della Storta alle 16.30

## Il vescovo Reali riapre la chiesa di Pantan Monastero dopo il restauro sostenuto dall'8xmille della Chiesa cattolica «Fuori ad annunciare il Vangelo»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Possiamo entrare un momento?», domandano alcuni giovani davanti al portone della chiesa di Pantan Monastero. È il sabato della scorsa settimana, fervono i preparativi per la riapertura del tempio dedicato ai Santi Marco Evangelista e Pio X dopo il restauro iniziato a gennaio. I ragazzi lavorano lì vicino. Don Krzysztof Dudala, il parroco, li fa entrare, anche se poco prima aveva chiesto ai collaboratori di non far accedere nessuno prima della celebrazione di riapertura. Ma, una parrocchia è un po' come una famiglia dove i più grandi cedono al desiderio dei figli. Varcano la porta e i volti si fanno sorriso e stupore. Non intendono andare oltre eppure don Cristoforo (tutti lo chiamano così per non storpiare la pronuncia polacca del nome...) li spinge ad andare verso l'altare. Ringraziano e tornano alle loro occupazioni. Questa chiesa continua ad essere un luogo centrale nella vita del quartiere, che è cresciuto attorno ad essa. E oggi dopo aver ritrovato la luce della sua fondazione attira dei ragazzi come quelli di allora oggi diventati padri e nonni in questa comunità alla periferia di Roma. Perché «la chiesa è viva e sempre in costruzione, come elemento vitale per tutta la comunità, sia dei credenti che dei lontani», spiega poche ore dopo don Cristoforo all'inizio della celebrazione presieduta dal vescovo Gino Reali, a cui il parroco esprime la gratitudine degli abitanti. Il sacerdote raccoglie 100 anni di storia di Pantano: l'arrivo delle prime quattro famiglie di veneti, la guida di don Gustavo Cece, storico parroco per 42 anni, i suoi successori don Franco Arcieri e don Gianni Sangiorgio, ora a Cerveteri, rimasto lì per 23 anni. «La chiesa, per questo quartiere, è sempre stata un punto fermo, una casa. Non solo la casa di Dio, ma casa di gioia, a volte casa del dolore ma anche del conforto, la casa dove i nostri figli, i nostri padri, i nostri fratelli e le nostre sorelle si sono nutriti dei sacramenti e della grazia di Dio». Parole quasi per suggestione a commento del tabernacolo ideato e progettato da



Il vescovo Reali versa l'olio del Crisma sulla mensa durante la dedizione dell'altare (foto Lentini)

### Una ristrutturazione che dona luce

Il restauro della chiesa parrocchiale dedicata ai santi Marco evangelista e Pio X ha comportato una ristrutturazione radicale. È stato eseguito il rifacimento del manto di copertura della chiesa. Sono state intonacate interamente le pareti dell'interno e quelle dell'esterno, con la relativa tinteggiatura. L'opera ha interessato anche il restauro del rosone e delle vetrate. Non è mancato l'adeguamento dell'impianto illuminotecnico che dona al tempio nuova luce con la valorizzazione del mosaico nell'abside. Tutto nuovo il presbitero, con la realizzazione del tabernacolo, dell'altare, della sede e dell'ambone e il restauro del quadro della Madonna.

Gianluigi Saggi, autore di tutto il presbitero, e realizzato da Erika Lavosi e Diego Venanzi. Dodici lastre, gli apostoli, ad adorare lo spazio più sacro, il sancta sanctorum. Scure come la terra lavorata dalla fatica dei contadini veneti. Rettangolari come i mattoni portati uno a uno dai quei coloni assorbiti nella costruzione delle loro abitazioni e della loro

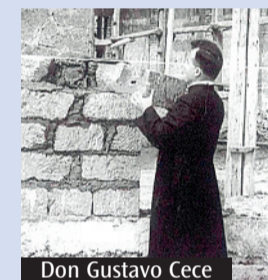
chiesa. Tante parrocchie della diocesi hanno storia simile: costruire la propria casa e insieme edificare quella di tutti. Custodire il luogo della fede significa allora onorare i sacrifici dei padri, «per la speranza dei figli» dice la targa posta a memoria di questo intervento reso possibile grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. «È stato un impegno da parte di tutti, Cei, diocesi e parrocchia, promosso e sostenuto dal nostro vescovo, a cui dico grazie» dice l'economista della diocesi Egidio Spada, illustrando l'intervento e il suo costo di oltre 430mila euro. L'ufficio tecnico e l'economato della diocesi con Saggi responsabile unico del progetto, il progettista e direttore dei lavori Riccardo Moschella, la ditta Housingest Network Srl di Giovanni De Luca, il responsabile della sicurezza Leonardo Fabi, le maestranze, tra cui Giorgio Diaconita, Fiorello Capatana, Liviu Cusiuc, Valentino Mihai, Massimiliano Amadio, gli artisti, i parrochiani. Ogni centimetro restaurato porta la firma di questo gruppo unito per restituire nel più breve tempo possibile e con la massima dedizione il tempio alla sua gente, presente numerosa il 28 novembre nei limiti delle normative anti-Covid e collegata attraverso i media della diocesi. «Signore, fa splendere il tuo

volto e noi saremo salvi», il salmo del primo giorno di Avvento spinge per istinto gli occhi dell'assemblea sul Cristo pantocrator. Il mosaico inserito nell'abside trent'anni fa come promessa del lavoro di oggi, che un nuovo altare affida alla comunità. «Dedichiamo l'altare della nostra chiesa chiedendo al Signore che qui "il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli, finché tutti giungano alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo", liturgia e carità devono vivere assieme afferma il vescovo nell'omelia. «Ricordiamo i tanti altari eretti sul nostro territorio sui quali si offrono i sacrifici della povertà, della solitudine e della disperazione; ci sono tanti santuari della malattia e della sofferenza dove si consumano giorni e notti di dolore e di abbandono» allora, sottolinea, «dobbiamo uscire dai nostri recinti sacri per annunciare il Vangelo di Gesù e testimoniare lo stile delle Beatitudini alle persone che non varcano le soglie delle nostre chiese». Dunque non solo spazi ecclesiali, quelli dell'edificio sacro, ma, «nuovi luoghi ecclesiali», quelli «che intendono rinnovare l'azione missionaria secondo quell'audacia e creatività continuamente riproposte da papa Francesco», oltre ogni indugio e timore. Il rito della dedizione riprende. Le reliquie rubate e ritrovate grazie ai Carabinieri vengono ad abitare la pietra viva. Il Crisma versato sulla mensa cattura lo sguardo di chi non ha mai visto questo gesto antico, mentre dal grande braciere sale l'incenso: l'altare è dedicato per sempre a Gesù, sacerdote e vittima per il sacrificio, mistero in cui i cristiani credono, nell'attesa che nel vangelo di Marco Cristo chiede di vivere ogni momento finché «il padrone di casa ritornerà».

## LA STORIA

### Mani venute a donare nuova vita alla terra attorno a un sacerdote

Èra il 1923, quando un gruppo di contadini trevigiani, organizzati in "Cooperativa ex Combattenti Piave" da Luigi Corazzin, in sintonia con il vescovo Andrea Longhin (ora beato), si insediaron nell'attuale zona di Pantan Monastero. In quegli anni campagna lontana dalla città oggi densa periferia di Roma, ma ancora lontana per quanto riguarda i servizi. I veneti arrivarono alla ricerca di una vita migliore ma trovarono fatica, fame, malaria. Solo con il duro lavoro recuperarono quella terra abbandonata. Non avevano una chiesa. E per partecipare alla Messa, andavano a piedi alla Madonna del Riposo o a San Pietro, otto chilometri o dieci... La prima festa religiosa si celebrò nel 1930



Don Gustavo Cece

quando don Ettore Cunial affidò ai veneti una reliquia di san Marco, venerata in una stalla adattata a chiesa. Nel 1939 portarono in processione una statua del santo, ricavata da un san Rocco "rielaborato" con un rotolo sulla mano sinistra e una penna d'oca sulla destra e col suo cane rivestito di criniera e di muso feroce. Dopo la Seconda Guerra mondiale la cooperativa visse una profonda crisi legata a una cattiva amministrazione, costringendo i coloni a comprarsi quei terreni recuperati al lavoro agricolo dagli immani sforzi delle loro mani. Anni di gravissimi sacrifici. Ma, la fede sempre presente tra questi eroi li spinse ad andare avanti. Alla fine degli anni Quaranta il destino di un giovane e brillante sacerdote incrociò la vita di questi contadini, segnandone il futuro, era don Gustavo Cece. Nato a

Cassano Murge (Bari) il 18 gennaio del 1926 iniziò a frequentarli nel 1948 mentre era studente dell'Almo Collegio Capranica. Nel segno dell'amicizia e dell'affetto, alimentati giorno dopo giorno, don Gustavo lasciò da parte una promettente carriera diplomatica per offrire il suo sacerdozio alla vita del pastore. Nel 1953 fu posta la prima pietra dell'attuale chiesa, due anni dopo fu aperta al culto e nel 1958 il cardinale Eugène Tisserant, allora cardinale vescovo della diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina, la dedicò ai Santi Marco evangelista e Pio X. La parrocchia fu eretta nel 1960, ricavata dal territorio di Tragliata, e don Gustavo nominato parroco nel 1963. Colto, amante dell'arte, egli stesso scrittore, don Gustavo ha incarnato in pienezza l'umanesimo cristiano. Profondo e rigoroso nella riflessione e nella meditazione, non riservava il suo sapere alla soddisfazione personale, ma ne rendeva partecipi gli altri. Le persone prive o povere di strumenti concettuali, perché impegnate da mattina presto a notte inoltrata a lavorare e a costruire le case, potevano contare sul suo insegnamento, profuso con quella semplicità evangelica capace di parlare di tutto a tutti. Viveva le giornate tra la gente e ne condivideva le giornate, il tempo della gioia e del dolore. È morto il 20 maggio del 1990, lo stesso giorno in cui fu completato il Cristo pantocrator da lui voluto nell'abside della chiesa. Il 24 aprile 2013 il vescovo Reali ha inaugurato la piazza antistante la chiesa parrocchiale: porta il nome di don Gustavo Cece, contro irradiante della storia di Pantan Monastero. (Questa sintesi storica è debitrice dei ricordi del diacono Ivoneo Pietrobon) S.Cia

## OSTERIA NUOVA

### In onore di sant'Andrea

Lunedì scorso il vescovo Reali ha presieduto la Messa in onore del patrono della parrocchia di Osteria Nuova, Sant'Andrea. Nell'omelia il presule ha ricordato che l'apostolo è stato il primo a rispondere alla chiamata di Gesù assieme al fratello Pietro. Ma, Andrea è anche il primo ad intervenire nel miracolo della moltiplicazione dei pani, portando a Gesù i pani e pesci, offerti da un ragazzo. «Andrea quindi ci insegna a rispondere subito e con generosità alle chiamate del Signore e a porre attenzione alle difficoltà dei fratelli, facendoci interpreti delle soluzioni che Dio stesso ci addita nella sua provvidenza», ha detto il vescovo. La celebrazione è stata allietata dai canti e ser-

vita dai ministranti della parrocchia, che dopo la celebrazione hanno ricevuto i complimenti del vescovo e l'incoraggiamento a proseguire il loro servizio. Al termine il vescovo ha benedetto nell'oratorio i quadri dipinti da Eugenio Cannistrà, raffiguranti i sette dolori di Maria Santissima, che saranno collocati nella cripta del santuario di Santa Maria in Celsano. Il parroco don Roberto Leoni ha infine ringraziato il vescovo per aver sostenuto gli importanti lavori di restauro del santuario, ormai due anni fa, e l'allestimento del museo e del recupero e riqualificazione dei locali ipogei, che verranno aperti alle visite nei primi mesi del prossimo anno.

Andrea Santi

### Selva Candida commossa per la morte di Mario

Il primo dicembre è deceduto all'età di 93 anni don Mario Mauri, vice parroco della comunità di Selva Candida dal 2008 al 2013. È morto a Torino, presso la casa di riposo "don Andrea Beltrami". Nato nel 1927, diventa salesiano di don Bosco nel 1952 a Bollengo e sacerdote tre anni dopo. Seguono impegni pastorali in Piemonte e a Roma. Nel 1972 don Mario arriva nell'allora casa generalizia salesiana di Roma in via della Pisana. Ormai ottantenne accettò di trasferirsi presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida: un periodo ricco di soddisfazioni spirituali, tanto per lui quanto per i parrochiani, che in lui hanno visto un sacerdote buono, semplice, mite, mai adirato, zelante, sempre disponibile per tutti. La sua morte ha commosso l'intera comunità parrocchiale. «Siamo certi - si legge in un messaggio della comunità romana - che tutte le persone della nostra parrocchia che hanno conosciuto don Mario e lo hanno preceduto nell'eternità, in questo momento lo stanno abbracciando, un abbraccio dal sapore di Paradiso, accanto al suo padre don Bosco, alla sua Madre Maria, ed ai martiri di Selva Candida e di Boccea, fra cui il nostro san Mario, il santo che egli onorava e di cui portava orgogliosamente il nome».

### Zani: «Sacramenti, dono di vita»

A San Paolo VI  
Battesimo e Cresima  
per tre giovani accolti  
nella Città dei ragazzi

DI VINCENZO CAPPANNINI \*

«Sono venute tante volte qui ma oggi è diverso perché è la comunità che si incontra intorno alla mensa di Cristo per celebrare due sacramenti a tre giovani ospiti, il Battesimo e la Confermazione», con queste parole il vescovo Angelo Vincenzo Zani ha spiegato il senso della celebrazione del 28 novembre alla Città dei Ragazzi. Come segretario della Congregazione per l'educazione cattolica il presule se-

gue il rilancio dell'opera iniziato da alcuni anni. Un giorno dunque «speciale» dove alla quotidianità dei percorsi educativi si è aggiunta l'amministrazione dei segni dell'iniziazione cristiana a due albanesi e a un italiano. Pur considerando le necessarie attenzioni dovute alle prescrizioni anti-Covid 19, alla celebrazione hanno preso parte settanta persone in gran parte dipendenti, collaboratori ed ospiti della Città dei Ragazzi. «Questa dove ci troviamo - ha continuato il presule - è una Città costruita per le nuove generazioni, creata per dare speranza e vita nuova a tanti ragazzi meno fortunati e rappresenta un momento speciale che assume un carattere ancora più importante perché la chiesa è diventata parroc-

chia da poco, dedicata a san Paolo VI che conosceva bene il fondatore e la Comunità e volle venire personalmente per benedire questa Opera». Era il maggio del 2019 quando il vescovo Reali istituì questa nuova comunità con sede negli spazi della Città offrendo così un centro aggregatore per i quartieri di Spallette, Pisana e Monte Stallonara nella ovest periferia di Roma. In poco tempo è cresciuto quello scambio proficuo tra la comunità locale e la famiglia della Città dei ragazzi, con quell'arricchimento reciproco proprio della vita cristiana. Una bella relazione testimoniata nella celebrazione animata con dedizione e competenza dal coro parrocchiale. Il tempo delicato della pandemia, ha continuato Zani: «ci de-

Il vescovo Angelo Vincenzo Zani assieme al giovane battezzato e ai ragazzi cresimati



ve far ricordare che non siamo noi i padroni della nostra vita, i sacramenti ricevuti oggi si tengono in un momento di pure e limitazioni nei rapporti, nel lavoro, nella vita di ogni giorno. Limite viene dal latino "limes" che ha due significati: non andare oltre ma anche soglia, uscio». Allora bisogna guardare oltre, verso il futuro con la certezza che la presenza di Dio

nelle esistenze di ognuno porti il suo spirito e la sua grazia. I sacramenti sono segno di questa presenza e insegnano da un lato che «la vita è un dono di Dio da custodire e non da sprecare» e dall'altro che «dobbiamo amare il prossimo, rispettarci» e «vivere appieno i limiti che ci danno nuove possibilità di vita».

\* presidente Città dei ragazzi